



**GEOPOLITICA**



Ad oggi, l'Oman (Monarchia assoluta con sistema sultanale) è l'unico Paese mediorientale a mantenere buoni rapporti sia con le monarchie sunnite del Golfo che con l'Iran, in linea con una lungimirante strategia di "non allineamento" che favorisce dialogo e distensione piuttosto che frammentazioni e barriere ideologiche. Tale attitudine è confermata dalle cooperazioni con Stati Uniti, Regno Unito, Cina e India, cui si aggiungono (pur in assenza di rapporti diplomatici) potenziali prospettive di sinergie con Israele; peraltro, nel 1994 l'Oman è stato il primo Stato arabo del Golfo ad ospitare un leader israeliano, l'ex Premier Yitzhak Rabin.

# IL VALORE STRATEGICO DEL SULTANATO OMANITA

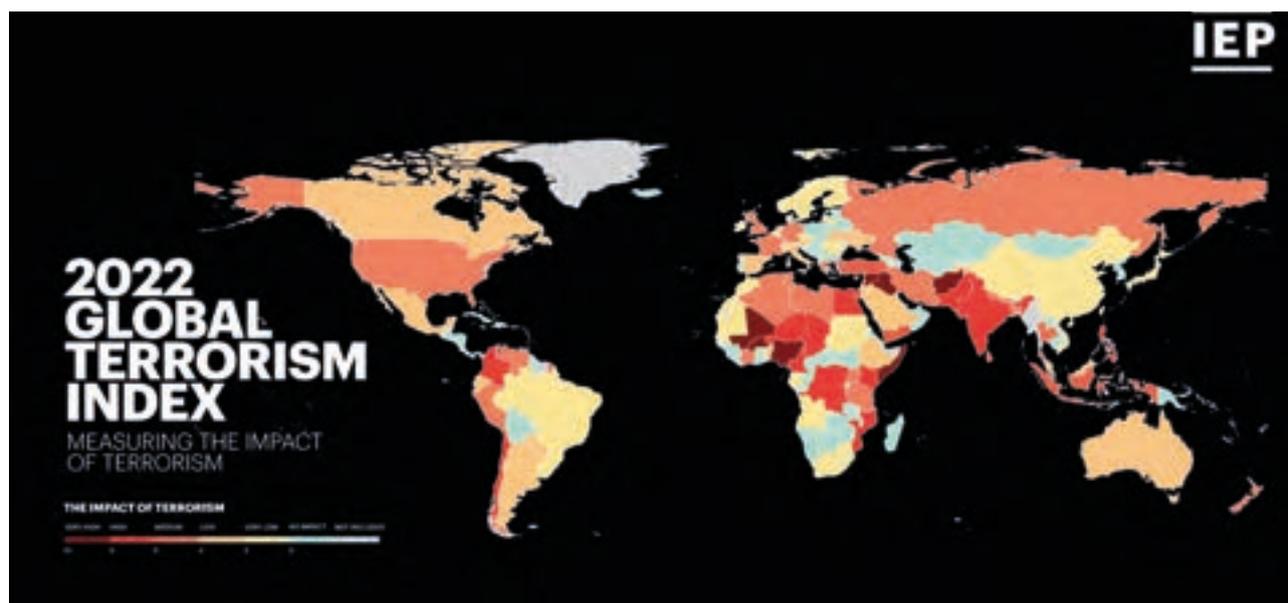
Luigi SCHETTINI



L'efficacia dell'azione omanita si spiega con la costante ricerca di mediazione verso i Paesi dell'area e con la condanna di qualsiasi estremismo, concetto chiave della confessione ibadita (la terza via dell'Islam), professata da circa il 50% della popolazione (stime non ufficiali). Tale inclinazione potrebbe trovare le sue radici in quella che l'antropologo norvegese Fredrik Barth chiamava "ideologia della gentilezza" (*Culture and Society in an Omani Town*, Baltimore, MD: John Hopkins University Press, 1983): una vocazione alla neutralità che nel tempo ha abilitato cooperazione e fiducia, evitando derive polarizzanti.

In tal senso l'Oman, nell'ottobre 2020, è stato il primo Stato arabo del Golfo a riaprire la missione diplomatica a Damasco, dopo la guerra civile siriana originatasi nel 2011. La moderazione del Sultanato ibadita (stretto tra le monarchie sunnite e l'Iran sciita) ha trasformato le sfide circostanti in opportunità, utili a migliorarne il peso regionale anche grazie ad elevati standard di sicurezza e stabilità interna (il Paese è tra i meno esposti al terrorismo, secondo l'*Institute for Economics & Peace - IEP - Global Terrorism Index 2022*). Tale insieme ne ha valorizzato le prospettive strategiche, in linea con il documento Oman 2040 (che traccia visione e principali obiettivi del Paese) sviluppando *partnership* programmatiche anche nelle infrastrutture, nelle energie rinnovabili e nelle tecnologie.

Crocevia strategico delle rotte che dal Sud-Est Asiatico e dallo stretto di Hormuz (da cui passa il 30% dei prodotti petroliferi mondiali) raggiungono l'Africa e l'Europa, l'Oman ha costruito l'immagine di uno Stato affidabile attraverso una politica estera non convenzionale, preziosa a livello regionale se confrontata con la caratteristica fluidità del contesto medio-orientale. L'Oman peraltro (tra i maggiori produttori di petrolio in Medio Oriente tra i Paesi esterni al cartello OPEC), è una porta privilegiata verso Golfo Persico e subcontinente indiano, rivelandosi utile per la



© Institute for Economics & Peace. Global Terrorism Index 2022: Measuring the Impact of Terrorism, Sydney, March 2022.

sicurezza delle reti di comunicazione e delle rotte energetiche e commerciali: ciò, naturalmente, accresce in modo esponenziale il peso strategico di Mascate. Lo ha capito da tempo la Cina, che punta a rafforzare lo sviluppo della *Belt and Road Initiative* (BRI) e del correlato asse marittimo (*Maritime Silk Road Initiative*) di cui l'Oman è, potenzialmente, componente fondamentale per la prossimità all'Oceano Indiano, quadrante centrale nell'agenda di sicurezza cinese.

In parallelo, Pechino contribuisce alla crescita infrastrutturale e tecnologica del Sultanato anche con l'obiettivo